

Itinerari Italiani

12 Dal solco dell'Isarco
al Parco delle Madonie

percorsi con mappe
e coordinate GPS

PNEUMATICI DA TURISMO

La gomma giusta
per macinare chilometri

PRONTO SOCCORSO

Come affrontare
gli imprevisti in viaggio

PAGINE UTILI

Libri, siti, raduni, hotel,
tour operator dedicati al mototurista





PUGLIA
La Capitanata
200 km

testo di Andrea Baffigo, foto di Giovanni Lamonica

Un albero pietrificato senza radici, un dolmen preistorico dove venivano compiuti strani sacrifici e un castello ricco di simbolismi. La pianura più estesa dopo quella Padana, compresa fra il Gargano e le Murge, non offre solo facili bellezze, come mare e costa, ma anche luoghi enigmatici, pieni di fascino, che raccontano una Puglia diversa

Mistero nel Tavoliere

“Si trovano luoghi carichi di mistero che possono essere uno spunto per una giornata o un weekend oppure il filo conduttore di un intero viaggio”

In apertura, la valle di Carbonara, vista dall'alto della SS272 che sale a Monte Sant'Angelo (N41 42.852 E15 55.425). Sotto, veduta sulle tipiche case bianche, sempre dello stesso paese garganico (N41 42.272 E15 57.138).

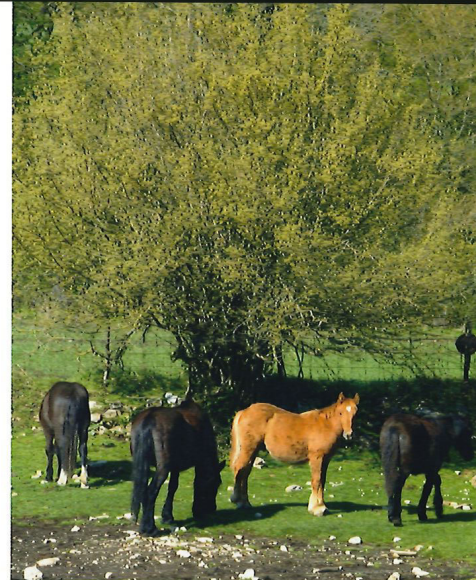
Snobbate dai viaggiatori del GrandTour a favore delle più note rovine romane, campane e siciliane le terre di Puglia, o l'antica "Apulia petrosa", sono diventate nel corso dei secoli una sorta di terra mitica. In particolare la Capitanata, l'antica circoscrizione del Regno di Napoli si trovano luoghi carichi di mistero che possono essere uno spunto per una giornata o un weekend oppure il filo conduttore di un intero viaggio, come in questo caso. Il nostro itinerario comincia da Ischitella, un paesino in provincia di Foggia, all'interno del Parco Nazionale del Gargano. L'impressione è che, come altri paesi delle Comunità montane, abbia vissuto un progressivo, ma inesorabile, abbandono da parte dei giovani. L'età media è sicuramente alta e due "giovani" motociclisti forestieri destano qualche curiosità. Estratta la cartina del posto non c'è bisogno di aspettare tanto prima che un nutrito gruppo di simpatici vecchietti ci indichi la direzione per l'attrazione principale. "Proseguite per questa strada e arriverete in via Salvo d'Acquisto", afferma uno dei nostri interlocutori avventizi. Dopo pochi passi ci troviamo di fronte ad un convento. Pare che proprio in questo luogo nel lontano 1216 San Francesco d'Assisi piantò in una piccola aiuola il suo bastone e disse "in direzione di questo bastone sorgerà la porta di un convento". La profezia si compì e il bastone diventò un albero maestoso, di fronte al quale

fu appunto costruito il convento. Si dice, inoltre, che gli abitanti divennero talmente devoti verso l'albero che il demonio per gelosia lo abbatté, ma l'albero si capovolse, le radici rimasero in aria e i rami sprofondarono e germogliarono sotto terra. Leggenda a parte, il mistero rimane. Di fronte al portone del convento c'è il famoso albero; sembra più un palo della luce, composto da un alto tronco privo di foglie e con pochi rami. I locali lo chiamano "pino delle meraviglie" o "pino leggendario", anche se non è un pino ma un cipresso! È una vera stranezza botanica, in quanto sembra finto, o meglio pietrificato. A toccarlo sembra più fatto di marmo che di legno, ma la particolarità più inquietante è il fatto che non ha le radici nel terreno, bensì aeree, cioè i pochi rami sarebbero le sue uniche radici, dalle quali trae sostentamento per la sua esistenza. Difficile spiegarsi come possa continuare a vivere e il perché sia in questa condizione. Interpellata a riguardo, una coppia di anziani racconta che, da quando abita ad Ischitella, è sempre rimasto uguale: "non cresce, ma non muore neanche". Riguardo alla leggenda, invece, si mostra assai scettica: "Altro che San Francesco, forse è uno scherzo di qualche burlone!". Rimontiamo in sella percorrendo adagio la via verso Monte Sant'Angelo. Nonostante manchino diversi chilometri a San Giovanni Rotondo la "presenza" di padre Pio si sente, eccome, anzi si vede benissimo e, sul ciglio della strada, si trovano già diverse bancarelle con quadri, statue e altri gadget raffiguranti il famoso frate.

le 5 COSE da FARE e da VEDERE

- 1 Sostare a Monte Sant'Angelo e osservare un tramonto dal belvedere: la vista spazia sul mare e sullo splendido Parco Nazionale del Gargano. Molto suggestivo!
- 2 Visitare Castel di Monte: aggirarsi tra le sue stanze e porsi delle domande sul perché è stato costruito.
- 3 Fermarsi in una tipica masseria pugliese: molte offrono la possibilità di pernottare e gustare i prodotti tipici locali.
- 4 Parcheggiata la moto, vale la pena fare un passeggiata tra i sentieri del Parco Nazionale del Gargano.
- 5 Un'esperienza da provare: mordere un gamberone ancora in vita. Mangiare un piatto di pesce crudo e vivo è un classico della cucina pugliese. I deboli di stomaco, però, facciano attenzione!

Da sinistra a destra: cavalli al pascolo lungo la SS528, in piena Foresta Umbra (N41 53.532 E15 54.926); la chiesa di San Lorenzo con il "pino delle meraviglie", a Ischitella (N41 54.283 E15 53.909); il Circolo Anziani, sempre nel piccolo comune in provincia di Foggia (N41 54.263 E15 53.851).



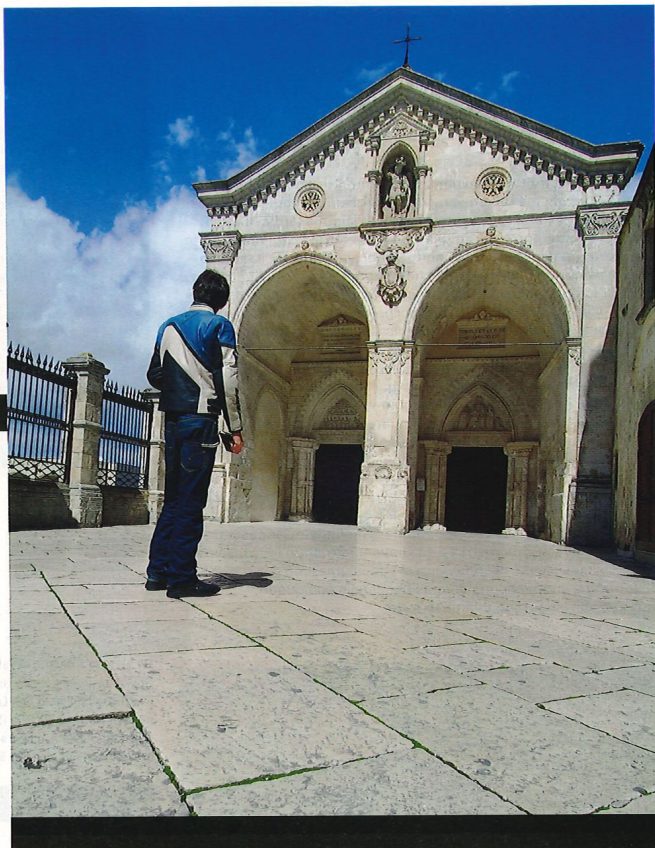
A lato, la facciata del santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo (N41 42.465 E15 57.278).

Sotto, il Dolmen La Chianca, reperto funerario dell'età del bronzo (N41 11.624 E16 29.289).

Nella pagina seguente, la splendida strada che da Monte Sant'Angelo scende a Manfredonia (N41 42.189 E15 59.429).

"Ancora qualche tornante su una strada ampia e con un ottimo asfalto ed eccoci arrivati a San Giovanni Rotondo che, posto a 600 m sul livello del mare, offre una splendida vista sul Parco Nazionale del Gargano"

La strada è piacevole e disseminata di curve e lungo il percorso non è raro imbattersi in cavalli, maiali selvatici e pecore. Stiamo attraversando la Foresta Umbra, il polmone verde del Gargano. Il silenzio è avvolgente e la natura la fa da padrona: intorno a noi solo alberi, alcuni davvero alti, oltre i quaranta metri. La temperatura è scesa, il fresco e l'umidità ci svegliano dal dolce torpore che ci aveva colto, dopo chilometri di dolci pennellate senza fretta tra le curve. Ancora qualche tornante su una strada ampia e con un ottimo asfalto ed eccoci arrivati a San Giovanni Rotondo che, posto a quasi 600 m sul livello del mare, offre una splendida vista sul Parco Nazionale del Gargano. L'atmosfera è quella di montagna, vie strette e continui saliscendi. Di moto in giro se ne vedono poche, anzi nessuna e, abituati alla frenesia del traffico romano facciamo fatica a non spazientirci per come guidano i locali. Deve essere stato San Michele a portarci da queste

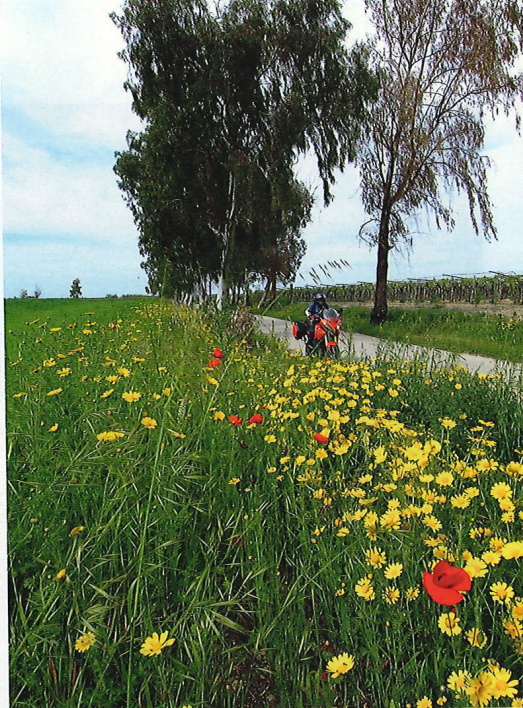


PUGLIA La Capitanata

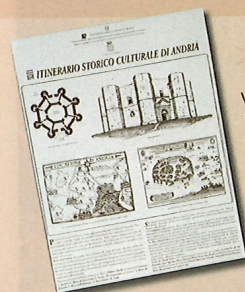
A lato, incisione su una lastra di marmo al santuario di San Michele (N41 42.465 E15 57.278). A destra, ancora la strada tra Monte Sant'Angelo e Manfredonia (N41 17.639 E15 59.609). Nel box, sotto, un cartello-guida di Castel del Monte e la stanza dei mosaici.

TERRIBILIS·EST·LOCVS·ISE
HIC·DOMVS·DEI·EST·
ET·PORTA·COELI·

partil Intanto parcheggiamo nei pressi nell'omonimo santuario, grande attrazione di questo comune, che richiama decine di autobus colmi di fedeli provenienti da ogni parte d'Italia. Qui molto probabilmente ignorano che qui siamo in un luogo terribile e spaventoso. Basta leggere l'incisione sulla lastra di marmo posta sopra la porta d'ingresso di sinistra del santuario per rendersene conto: "Terribilis est locus iste. Hic domus dei est et porta coeli". È un ammonimento lasciato da San Michele, che in questo luogo pare sia apparso ben tre volte, e si riferisce al



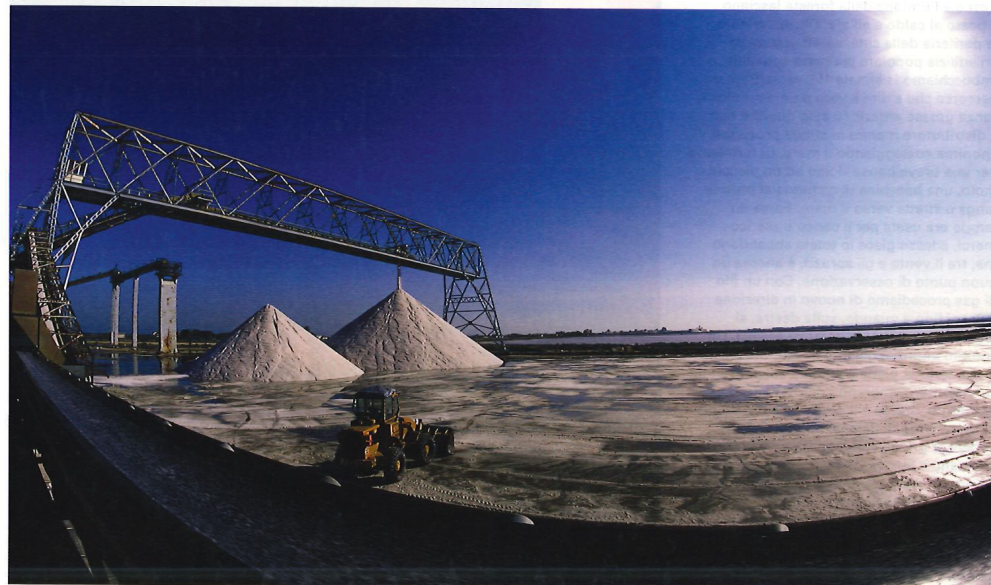
Sopra, Castel del Monte con la sua possente struttura che conserva ancora molti misteri (N41 05.011 E16 16.343). Sotto, le saline di Margherita di Savoia, fra le più grandi d'Europa, che si estendono per una ventina di chilometri fra i comuni di Zapponeta, Cerignola, Tinitapoli e il paese che dà loro il nome (N41 25.981 E16 00.514).



L'enigma di Castel del Monte

Voluto da Federico II di Svevia, è senza dubbio uno degli edifici più singolari disseminati sul territorio italiano. Innanzitutto, nonostante sia definito "castello", non lo si può considerare realmente tale e la sua funzione reale rimane sconosciuta. Collocato in posizione non strategica e privo, sul piano architettonico, di elementi che possano essere considerati militari, è difficile pensare che fosse una vera e propria fortezza, nonostante l'aspetto imponente e massiccio. Sono incerti sia la data di costruzione (alcuni studiosi collocano la nascita ufficiale il 29 gennaio 1240) sia il progettista, che taluni ritengono potesse essere stato l'imperatore stesso. Dati i forti simbolismi che caratterizzano la costruzione, l'ipotesi più accreditata è che si trattasse di una sorta di tempio del sapere con una forte caratterizzazione astronomica. La

forma ottagonale, intermedia tra il quadrato (simbolo della Terra) e il cerchio (simbolo dell'infinito), era considerata all'epoca il passaggio dall'uno all'altro. La scelta potrebbe derivare dalla Cupola della Rocca di Gerusalemme, che Federico II aveva visto nel corso della sesta crociata. Visto da lontano o dall'alto, l'edificio sembra una corona e, nello specifico, ricorda quella con cui fu incoronato lo stesso imperatore, anch'essa di forma ottagonale. Il numero otto ricorre in molti elementi decorativi e architettonici. Castel del Monte è patrimonio dell'umanità dell'UNESCO dal 1996.



fatto che la terra è un luogo pieno di forze negative e spaventose, almeno fino a quando non entri nella casa del Signore. La leggenda dice che sostare nell'atrio del santuario durante le ore notturne può essere molto rischioso, perché dimora di energie avverse. Meno male che poco distante c'è un alberghetto con due stanze libere: ci facciamo proteggere da Morfeo, il dio del sonno.

Interpellato su dove lasciare le moto durante la notte, il padrone dell'hotel ci porta da Padre Marco che ha appena finito di dire messa. Gentilissimo, ci concede di parcheggiarle sul sagrato della basilica che di notte rimane chiuso e al sicuro. La sera ci inoltriamo tra le vie del centro: rimaniamo abbastanza stupiti dal fatto che, nonostante le piccole dimensioni del paese, ci sia un frenetico struscio.

Il giorno seguente, scendendo da Monte Sant'Angelo verso il mare, percorriamo una strada bellissima, disseminata di curve e tornanti, tra le più divertenti di tutto l'itinerario, sia per la vista che offre, sia per le ottime condizioni dell'asfalto, privo di detriti.

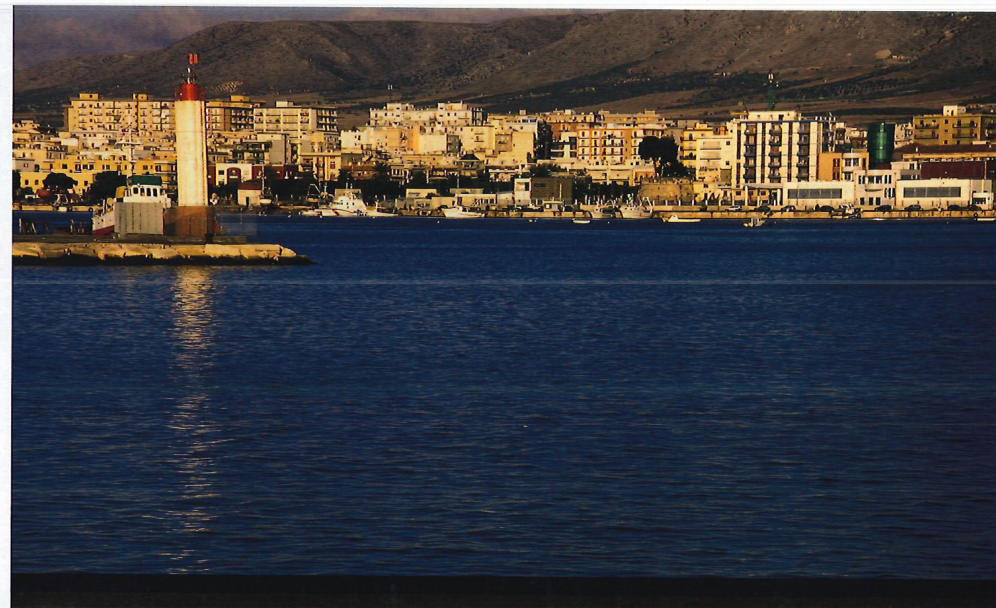
Giunti in prossimità di Manfredonia, il fresco e l'umidità della foresta lasciano il posto al caldo e all'afa. Oltrepassiamo la periferia della città, caratterizzata da un'edilizia popolare piuttosto squalida, e imbocchiamo la statale 159 verso Bari, un percorso che a dire il vero è un po' noioso, senza grosse attrazioni: solo qualche bar e distributore mentre la strada prosegue anonima costeggiando il mare. Ci fermiamo per una breve pausa vicino ad un piccolo molo, una banchina di cemento si protae lunga e stretta verso il mare. Forse un tempo era usata per il carico e scarico merci, adesso giace in totale abbandono ma, tra il vento e gli spruzzi, è ancora un buon punto di osservazione. Con un filo di gas procediamo di nuovo in direzione di Trani fino a quando, sulla destra, si erge maestosa una montagna bianca. Un cumulo enorme, gigante di sale che spezza la monotonia piatta e spoglia del paesaggio circostante. Sembrano i detriti di una cava di marmo, invece è il deposito delle saline di Margherita di Savoia: fa impressione vedere le gru e i vari macchinari che spostano e impilano enormi quantità di cloruro di sodio e pensare che è lo stesso che finisce sulle nostre tavole!

Il bianco abbacinante della montagna riflette i bagliori del mare dando allo scenario un non so che di irreali, ma di estremamente suggestivo. Con il mare

Sotto, una vecchia casa cantoniera sulla SS89 (N41 38.666 E15 54.053). Nell'altra pagina, una veduta di Manfredonia dal molo del porto (N41 37.496 E15 55.486).



“La leggenda dice che sostare nell'atrio del santuario durante le ore notturne può essere molto rischioso, perché dimora di forze negative”



sulla sinistra, continuiamo il viaggio fino a quando, dopo una ventina di chilometri circa, svoltiamo in direzione di Andria, giungendo in poco tempo a Castel del Monte.

È qui che risiede uno dei più grossi misteri pugliesi se non d'Italia, e del mondo. Difficile credere che non si abbiano notizie certe sulla sua origine, ma è così: Castel del Monte rimane ancora un mistero. Infatti, stranamente vi sono ben poche fonti scritte che documentano l'origine di questo edificio, l'architetto è ignoto, come pure la data di costruzione. Fu voluto dall'imperatore Federico II di Svevia, ma pare che il progetto fosse ispirato dai Templari. Non si conosce neanche il perché fu costruito: non è un castello militare e neanche un'abitazione. Allora c'è chi avanza l'ipotesi di un edificio di rappresentanza, ma è un'ipotesi che non convince visto il posto, piuttosto isolato, dove fu edificato. Le strade adiacenti sono un trionfo di fiori e colori, con coltivazioni che non devono essere molto differenti da quelle di un tempo, quando antichi cavalieri si avvicinavano al castello in sella al loro destriero. L'effetto che fa la sua struttura possente, compatta, posta su un piccolo monte, procedendo si amplifica.

Una volta entrati il percorso è obbligato, si visitano dapprima le stanze del piano terra, per poi salire, con una ripida scala a

Abbigliamento

Bella e anche pratica, la giacca di pelle Dalnese 1972 GP & Road, oltre ad avere un look retrò, perfetta per l'uso cittadino, si presta bene anche per un uso più intenso e turistico. Munita di protezioni rigide sulle spalle e sul gomiti, ha l'imbottitura interna removibile, abbastanza calda.

Triumph Tiger 1050

PROVATA SU MOTOCICLISMO 07/07

Un motore esuberante, con un'erogazione ai medi davvero sorprendente, e 115 cavalli che si sentono, eccome. Una moto grintosa, ma con classe. La posizione di guida è comoda e anche dopo svariati chilometri polsi e gambe non ne risentono. La tenuta di strada è ottima, con un'anteriore ben piantato a terra. Nonostante tutte queste belle doti, però, la Tiger non è una moto facile da guidare, lascia poco margine di errore e il gas va aperto con molta cognizione di causa. Sarà per il peso, il baricentro alto o per le dimensioni non proprio contenute, può non risultare una moto intuitiva. Tuttavia, durante questo itinerario si è rilevata divertente e piacevole tra le curve e i tornanti della prima parte del tragitto, affidabile e sicura nella seconda. Una frenata grintosa ed efficace, come il suo motore, ma un'erogazione non troppo fluida ai bassi regimi. Munita di borse rigide, ha una buona capacità di carico e una discreta protezione aerodinamica; il cupolino, senza infelciare il lock piuttosto aggressivo, offre una soddisfacente protezione dal vento.



PUGLIA La Capitanata

chiocciola, al piano superiore, esattamente come si faceva oltre otto secoli fa. L'otto è un numero che ritorna spessissimo: la pianta dell'edificio, le torri che lo circondano (8 in tutto), la vasca del cortile interno hanno otto lati. Tante sono le sale al primo e al secondo piano e le decorazioni sulle cornici del timpano sul portale e sui capitelli di tutte le colonne del piano terra e del primo piano, ecc. Un tempo esisteva una recinzione ottagonale esterna all'edificio, poi demolita. In effetto sembra che l'otto sia il numero della resurrezione e, per questo, sia stato utilizzato in molti edifici sacri (la chiesa del tempio di Londra, la cappella di Aquisgrana), dove compare una forma quadrata (la terra) sormontata da una sfera (il cielo). Pare che tutte le sue misure siano state concepite in modo da trasformare l'intero complesso



in una specie di gigantesco calendario astronomico. Il sole, esattamente a mezzogiorno e nella data astrale dei diversi segni zodiacali, proietta sul cortile un'ombra che definisce, di volta in volta, tutte le sue proporzioni. Alla data dell'ingresso del sole in Capricorno, ad esempio (solstizio d'inverno), l'ombra giunge alla recinzione esterna, con l'Acquario e il Sagittario (gennaio e novembre), invece, l'ombra coincide con la circonferenza in cui è iscritto il Castello, con i Pesci e lo Scorpione

"A prima vista non sembra niente di che, ma quei lastroni di pietra, che formano una specie di capanna squadrata, sono lì da quasi 4mila anni!"



Sopra, la piazza centrale di Andria, antico dominio normanno (N41 13.551 E16 17.803). Sotto (N41 24.395 E15 54.912), e nella pagina precedente (N41 24.366 E15 54.706), due scorci campestri della SS159 tra Manfredonia e Barletta, in un tratto che non costeggia il mare ma si spinge verso l'interno.



(febbraio e ottobre) l'ombra traccia il perimetro maggiore delle sale e così via...". Riprendiamo l'itinerario direzione Bisceglie. Ci arriviamo dopo aver percorso la statale 170 in direzione Molfetta, immettendoci poi sulla statale 16 (Adriatica), quindi ci si immette sulla strada per Corato e, dopo tre chilometri, si incontra una deviazione, sulla sinistra, che ci conduce al sito archeologico dei Dolmen Chianca, l'ultimo luogo misterioso del nostro viaggio. A prima vista non sembra niente di che, ma quei lastroni di pietra, che formano una specie di capanna squadrata, sono lì da quasi 4mila anni! Forse erano delle tombe, oppure dei luoghi di culto. Su una di quelle verticali vi sono due piccole fessure per permettere al sangue delle vittime sacrificali di colare all'interno. Chissà quale voti vi si compivano. Fa impressione pensare che proprio tra queste lastre enormi abbia avuto origine e si sia sviluppata la civiltà, che siano state messe lì da uomini preistorici e che ancora restino, abbandonate alle intemperie e allo scorrere del tempo, erette come tangibili e concrete testimonianze della Storia. Ma il sole ormai sta calando e la giornata volge al termine, non ci resta quindi che affrontare l'ultimo enigma solubile della giornata: dove andare a mangiare?

Itinerario



Indirizzi utili

www.pugliaturismo.it
www.regione.puglia.it
www.gargano.it
www.valledeitruilli.it

Officine

Officina Ciuffreda Matteo
 Via Manfredi 98/100, Monte Sant'Angelo (FG), tel. 0884/565510

Officina Italia
 Via San Giovanni Rotondo, Manfredonia (FG), tel. 0884/584339

Officina Ivauto
 SS170 km 22.200, Andria (BA), tel. 0883/5939504

Roadbook

Una volta usciti da Ischitella si procede sulla SS528 per circa 30 km, per poi girare a sinistra sulla SS272 ed entrare a Monte Sant'Angelo, prima tappa di questo viaggio. La strada che da Monte Sant'Angelo scende verso il mare (SS89) è disseminata di curve e molto piacevole da percorrere. Nei pressi di Manfredonia si imbecca la SS159 e si procede dritti per circa 40 km, fino alla deviazione, a sinistra, sulla SS16 che ci conduce in breve ad Andria. 17 km separano Andria dalla sua frazione di Castel del Monte, dove si trova il celeberrimo castello; ci si arriva proseguendo sulla SS170 dir A. Per arrivare a Corato si prosegue sulla SS234 e, successivamente, sulla SS103. Proseguendo sulla SP23, in direzione di Bisceglie, si raggiunge l'ultima tappa del viaggio.



EVENTI

Dai Paesi scandinavi l'**Orienteering** sbarca in Puglia e precisamente nella splendida Foresta Umbra. Si tratta di uno sport di orientamento, ancora poco conosciuto in Italia, ma che sta avendo sempre più successo. Grazie all'aiuto di una bussola e di una cartina topografica molto dettagliata i concorrenti devono riuscire ad orientarsi e a svolgere, nel minor tempo possibile, dei percorsi prestabiliti di diversa difficoltà. Cinque giorni di gare e divertimento, **dal 20 al 25 giugno 2008**, tre nella Foresta Umbra e due a Monte Sant'Angelo e a Vico del Gargano. Per saperne di più: www.orianteering.it.



ENOGASTRONOMIA

Oltre alle classiche **orecchiette alle cime di rapa**, in Puglia si possono gustare tantissime prelibatezze locali, dalle friselle ai taralli, dal caciocavallo al canestrato pugliese, oltre chiaramente ad una vasta scelta di insaccati. Nel negozio **Non solo pane**, via Garibaldi 31 Monte Sant'Angelo (tel. 0884/565330) avete a vostra disposizione una vasta scelta di leccornie e prezzi davvero competitivi. Un panino pieno di ogni bontà costa solo 2 euro.



LIBRI & GUIDE

La scelta dei luoghi misteriosi proposti in questo itinerario è stata ispirata dal libro **Guida ai luoghi misteriosi d'Italia**, Umberto Cordier, Piemme, 2004, 14,50 euro. Oltre a quelli scelti ce ne sono tanti altri, secondo una comoda suddivisione per regione. Economiche (6,90 euro), tascabili, illustrate, le Guide Go della De Agostini vogliono essere un pratico strumento di viaggio. Tanti i titoli offerti: oltre la Puglia, in Italia e all'estero.

DOVE DORMIRE

Masseria Pedale, via Tratturello 27, Corato (BA), tel. 080/8980948, cell. 340/7331574, tenuta.pedale@libero.it. 24 posti letto totali, si trova in una struttura storica, che organizza escursioni a piedi, a cavallo e in calesse. Ottima la cucina, a base soprattutto di carni alla griglia e formaggi locali. **40 euro a testa B&B.**

Albergo dei Pini***, via Brindisi 3, Andria (BA), tel. 0883/599460. Una struttura moderna e pulita, camere doppie e singole con TV e condizionatore. **Prezzi per una doppia 60 euro.** Possibilità di custodire le moto al riparo.

Hotel Michael***, via Basilica 86, Monte Sant'Angelo (FG), tel. 0884/565519. Tutte le camere sono dotate di servizi con docce, telefono e TV. Non ha un vero e proprio garage dove custodire le moto ma, chiedendo al proprietario, si possono lasciare nel cortile della basilica, poco distante. **Prezzi 65 euro per una doppia, inclusa colazione.**

DOVE MANGIARE

Masseria Giordano, Contrada Forchione, Ischitella (FG), tel. 0884/995519, cell. 330/822140. Masseria del Settecento a pochi km dal mare, vi si può anche pernottare ma il pezzo forte è la gastronomia, con piatti tradizionali e olio fatto in casa. **25-30 euro a testa.**

Ristorante Al Sombro, corso del Popolo, Borgo Celano, San Marco in Lamis (FG), tel. 0882/8321192. Cucina casereccia, tutto alla brace. Con 25 euro a testa si mangia e beve fino alla sazietà, ottima la carne e il vino della casa non è male. Un ambiente alla buona, senza troppe pretese, ma accogliente.

Osteria Arco Marchese, via Arco Marchese 1, Andria (FG), tel. 0883/557826. Segnalato dalla guida Michelin, è un ottimo ristorante, e offre un ambiente raffinato. Pesce freschissimo e ben cucinato, antipasti di pesce crudo ancora in forze e sgabettante! Per una cena di pesce si spendono circa **40 euro a testa.**